

Vendita dei beni confiscati alla mafia

Vogliamo commentare l'ordine del giorno proposto dal Gruppo Consiliare insieme per Agrate leggendo una dichiarazione resa da Mario Congiusta, padre di Gianluca Congiusta, assassinato dalla Mafia, il 24 Maggio 2005 a Siderno in provincia di Reggio Calabria.

«La vendita dei beni immobili confiscati alle mafie è un tradimento ed un regalo ai mafiosi. Un tradimento ai famigliari delle vittime innocenti della mafia».

«L'emendamento della finanziaria votato a maggioranza dal Senato, che consente la vendita dei beni immobili confiscati alle mafie è molto più grave di un segnale d'allarme, è tradito l'impegno assunto con il milione di cittadini che nel '96 firmarono la proposta di legge sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia e la loro 'restituzione alla collettività'.

Sono traditi i tanti famigliari delle vittime innocenti di mafia che dal dolore sono passati ad un impegno quotidiano per il contrasto alle mafie e per la diffusione della cultura della legalità.

Sono traditi perché la vendita di questi beni rappresenta un regalo ai mafiosi che hanno barbaramente assassinato i loro congiunti. È un regalo in quanto si corre, di fatto, il rischio di restituirli alle organizzazioni criminali, capaci di mettere in campo ingegnosi sistemi di intermediari e prestanome e già pronte per riacquistarli».

Sono traditi infine e non possono non sentirsi tali i giovani volontari che sotto con le loro cooperative strappano frutti alle aspre terre confiscate, da Corleone e San Giuseppe Jato alla valle del Marro di Gioia Tauro, dall'altopiano pugliese a Casal di Principe e Castelvoturno, dal basso Lazio alla periferia di Catania, trasformando in beni sociali per tutti il frutto di un crimine di pochi intriso di morte, corruzione, paura. E con loro le associazioni di volontariato e del terzo settore, che attendono da anni solo di superare le paludi burocratiche per trasformare immobili sequestrati in centri sociali, di assistenza, di cultura».

Bene, questo sarebbe davvero il tradimento più imperdonabile. Per 'fare cassa', non si possono intaccare quei pochi diritti essenziali finora conquistati per sostituire legalità e sviluppo al dominio del crimine.

Ebbene, ci sentiamo di sottoscrivere in pieno quanto affermato da Mario Congiusta

Beni confiscati alla mafia (articolo 2, comma 47).

Se è impossibile riutilizzarli per fini pubblici, si possono vendere. Le attività di vendita sono curate dall'Agenzia del Demanio. Le somme ricavate dalla vendita confluiranno nel Fondo unico giustizia per essere riassegnate, al 50%, al ministero dell'Interno e per l'altra metà al ministero di Via Arenula. Viene riconosciuto un diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni confiscati alla mafia (per i quali il comma 2-bis dell'art. 2-undecies della legge 575/1965, introdotto dal comma 47 del disegno di legge, dispone la vendita) al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che costituisca cooperative edilizie. Riconosciuto, pure, un diritto di prelazione per l'acquisto di questi beni agli enti locali dove i beni sono ubicati, demandando la disciplina attuativa della disposizione a un apposito regolamento governativo.